

avrebbero individuato nuove risorse economiche nel controllo del mercato dei primaticci e dei fiori.

Gli episodi in questione non sarebbero tanto riconducibili ad una attività estorsiva quanto ad indurre gli operatori economici locali a servirsi di imprese controllate dai vittoriesi per il rifornimento e per la vendita dei prodotti finiti.

Altro settore di finanziamento è quello del contrabbando di t.l.e., attraverso un accordo con le organizzazioni malavitose pugliesi, che avrebbero individuato nelle coste del basso Ionio (Siracusa e Ragusa) i luoghi più idonei per effettuare gli sbarchi di t.l.e..

Infine, nel semestre in esame si è intensificato il fenomeno degli sbarchi di immigrati clandestini sulle coste del ragusano e della vicina provincia di Siracusa.

Le coste ibee fungono da basi di transito per il Nord Europa per gli immigrati clandestini provenienti dal nord-Africa e dal Pakistan. Le organizzazioni criminali, utilizzando l'isola di Malta come base di appoggio, provvedono all'attraversamento del canale di Sicilia con potenti motoscafi in grado di compiere la traversata in meno di un'ora.

Ne è conferma, ad esempio, lo sbarco avvenuto nel mese di ottobre sulla costa di Marina di Modica di 24 extracomunitari, in gran parte magrebini e pakistani, ed il rinvenimento di tre cadaveri, quasi sicuramente di cittadini marocchini, presumibilmente appartenenti allo stesso gruppo. Quest'ultima circostanza richiama alla memoria l'altra relativa al ritrovamento di altri cadaveri nella spiaggia di Scicli nello scorso mese di maggio.

#### *1.h Provincia di Siracusa*

A Siracusa la storica ripartizione delle aree di competenza, intesa da un punto di vista strettamente territoriale, non è mutata: il clan "Nardo" continua a controllare direttamente tutta la parte nord della provincia, con epicentro Lentini; nella città di Siracusa e nella zona sud, persiste la presenza dei gruppi "Aparo", "Trigila" e "Santa Panagia", quest'ultimo costituisce di fatto una articolazione del gruppo "Aparo" nella parte settentrionale della città.

Tutti i gruppi menzionati operano in stretta sintonia con il clan “Nardo”, che costituisce l’articolazione locale di “*cosa nostra*”, ed agiscono nell’ambito di una confederazione di gruppi criminali costituita agli inizi degli anni ‘90.

Nella città di Siracusa, inoltre, esiste il gruppo facente capo a BOTTARO Salvatore, capo dell’omonimo consesso mafioso, nemico storico della suddetta “confederazione”.

La relativa pax mafiosa, attualmente vigente sarebbe in parte da attribuire all’esiguità delle attuali forze delle consorterie e in parte alla mancanza in seno alle organizzazioni mafiose di elementi in grado di assumere un ruolo di preminenza.

### **1.i Provincia di Trapani**

Dalla provincia di Trapani non giungono segnali dell’esistenza di conflitti locali o di mutamenti di rilievo.

Le figure più rappresentative restano quelle del latitante Matteo MESSINA DENARO e di Vincenzo VIRGA, il cui arresto, avvenuto a breve distanza di tempo da quello di Benedetto SPERA, inciderà molto probabilmente in maniera significativa sugli equilibri mafiosi a Trapani e nelle zone circostanti, anche limitandosi a far emergere alcuni personaggi sino ad ora tenuti in secondo piano senza per questo alterare il quadro generale a livello provinciale.

Bisogna tenere conto, infatti, che resta pur sempre la figura di MESSINA DENARO Matteo, elemento in grado di tenere la situazione sotto controllo.

Le indagini hanno evidenziato l’attivismo delle “famiglie” che, malgrado la forte pressione investigativa e giudiziaria cui sono sottoposte, continuano ad occuparsi di ogni forma di attività criminale, in particolare delle estorsioni, che sono tornate a rappresentare una importante risorsa economica per il mantenimento degli affiliati.

L’assenza di conflitti, la scarsissima visibilità della presenza delle “famiglie” e l’attenzione per gli affari che si ricava dalle indagini esperite sembrano testimoniare un totale allineamento dei mafiosi trapanesi alle posizioni raccomandate da PROVENZANO. Si desume pertanto che si è in presenza

quantomeno di una intesa di massima, se non di una vera e propria adesione al nuovo corso.

## **2. Studi analitici**

E' stato prodotto un elaborato dal titolo "**Criminalità organizzata nella provincia di Messina**".

Il lavoro ha inteso fornire un'analisi dell'attuale collocazione delle organizzazioni criminali messinesi nel più ampio scenario criminale siciliano.

L'obiettivo è stato quello di contribuire ad interpretare le complesse dinamiche criminali del territorio peloritano e le conseguenti possibili evoluzioni verso il consolidamento di presenze mafiose, organizzate in stabili strutture verticistiche, al fine di potersi porre come interlocutrici privilegiate in previsione dei massicci investimenti economici che, in un prossimo futuro, verranno prevedibilmente convogliati nella zona.

## **B. CAMORRA**

Anche nel semestre in esame la camorra ha confermato la sua presenza in ogni settore dell'illecito tipico delle associazioni mafiose: estorsioni, traffico di armi e stupefacenti, usura, riciclaggio rapine, lotto clandestino, contrabbando, truffe CEE, condizionamento degli appalti.

Nell'ambito del contrasto al contrabbando di T.L.E., sono stati raggiunti espressivi risultati attraverso lo smantellamento di basi operative dei contrabbandieri, all'estero ed in Italia, e l'arresto di personaggi di primissimo piano impegnati nell'organizzazione di tali traffici, tra i quali figurano affiliati ai clan AVAGLIANO, SARNO, MAZZARELLA.

Particolare apprensione desta l'interessamento della criminalità organizzata nel settore dell'illecito smaltimento di rifiuti, che riguarda ormai l'intero territorio regionale. In tutte le province campane sono stati realizzati significativi sequestri di siti di scarico abusivi, ove sono state reperite notevoli quantità di rifiuti tossicocnici. La situazione è destinata a peggiorare sensibilmente, in considerazione della saturazione di numerose discariche gestite dalla Regione e della difficile individuazione di nuove aree territoriali da destinare allo scarico dei rifiuti. Gli interessi della camorra si incentrano anche nel settore dello smaltimento legale di rifiuti, laddove i clan cercano di inserirsi, con metodologie imprenditoriali, nelle gare di appalto al fine di esercitare una gestione unitaria dei flussi dei rifiuti, dal nord al sud del Paese. Tale situazione agevola anche in altro senso i clan che, con la copertura legale dell'appalto, regolarmente vinto, possono parallelamente effettuare uno smaltimento illegale di rifiuti sia solidi urbani che tossici.

## 1. Situazioni provinciali

### 1.a Provincia di Napoli

A Napoli, l'associazione denominata ALLEANZA di SECONDIGLIANO ripropone oggi un accordo che, in passato, consentì ai gruppi consorziati nella "NUOVA FAMIGLIA" di annientare completamente la "NUOVA CAMORRA ORGANIZZATA" di Raffaele CUTOLO.

La forza della menzionata consorteria, il cui nucleo storico è costituito dai clan LICCIARDI, CONTINI, MALLARDO, ai quali, nel tempo, si sono aggiunti, in posizione paritaria, i gruppi capeggiati da BOCCHETTI Gaetano e LO RUSSO Giuseppe, alias "o Capitone", (quest'ultimo però di recente avvicinatosi al clan MAZARELLA, contrapposto al menzionato cartello criminale), risiede nell'apparire all'esterno come un'unica organizzazione criminale, e nella strategia di concludere accordi con le aggregazioni delinquenziali minori, al fine di acquisire il controllo di altri quartieri metropolitani e di parte della provincia.

Tra i gruppi contigui ai clan dell'ALLEANZA figurano: la famiglia GIULIANO di Forcella, il clan MARIANO dei quartieri Spagnoli, CAIAZZO del Vomero, CALONE di Posillipo, TOLOMELLI-VASTARELLA del rione Sanità, MARFELLA e VARRIALE di Pianura, APREA, CUCCARO e ALBERTO di Barra, D'AUSILIO di Bagnoli, PUCCINELLI del rione Traiano, DE LUCA BOSSA del rione De Gasperi.

All'ALLEANZA di SECONDIGLIANO si contrappongono i gruppi MAZZARELLA (San Giovanni a Teduccio), MISSO-PIROZZI (Sanità), DI BIASI (Spagnoli), SORPRENDENTE-SORRENTINO (Bagnoli), SARNO (Ponticelli) e LAGO (Pianura).

La cattura di influenti personaggi dell' "ALLEANZA di SECONDIGLIANO" (MALLARDO Francesco e Feliciano, BOSTI Patrizio) ha favorito l'espansione dei gruppi contrapposti, tra i quali si citano il sodalizio MISSO-SABATINO-CIMMINO, che ha esteso la sua influenza criminale anche al di fuori dei quartieri d'origine.

Attualmente il gruppo MISSO-CIMMINO-SABATINO, con il probabile appoggio del gruppo LO RUSSO, allontanatosi dall'"ALLEANZA" per divergenze circa la spartizione dei proventi del t.l.e., si propone come autorevole alternativa alla predetta .

Nell'area flegrea continua ad essere alta la tensione tra i clan CAVALCANTI-COCOZZA-SORRENTINO-SORPRENDENTE ed il gruppo D'AUSILIO, interessati all'acquisizione degli appalti per la riconversione dell'area di Bagnoli.

A Pianura è sempre attuale lo scontro tra la famiglia LAGO ed il gruppo MARFELLA, collegato al clan capeggiato da DE LUCA BOSSA Antonio.

Nei comuni a nord est del capoluogo le mire espansionistiche dei gruppi locali hanno dato vita a cruento faide, che vedono contrapposti il clan OREFICE ed i gruppi ANASTASIO e MAURI, ed il clan VENERUSO al sodalizio SARNO.

La situazione provinciale è comunque caratterizzata da una sempre maggiore influenza di bande criminali comuni dediti a reati ormai impropriamente

considerati di microcriminalità, per il notevole allarme sociale che destano, in quanto destinati a rimanere per lo più impuniti e per il dimostrato collegamento tra i capi di tali bande e la criminalità organizzata.

Tra queste due realtà delinquenziali si realizza, oramai da tempo un proficuo interscambio: se, infatti, la criminalità comune costituisce un ampio bacino per i clan, da cui reclutare manovalanza criminale, le menzionate bande godono della copertura e dell'appoggio delle cosche nella consumazione dei reati e nel successivo reimpegno dei profitti illeciti.

### *1.b Provincia di Caserta*

Nella zona di Caserta permangono segnali di rinnovata conflittualità tra sodalizi insistenti sullo stesso territorio.

L'arresto del carismatico capo del clan dei CASALESI, avvenuto nel mese di luglio 1998, come già ampiamente previsto, ha scompaginato gli equilibri tra i numerosi sodalizi riconducibili allo stesso gruppo SCHIAVONE, ma non ha comportato una minore influenza criminale sul territorio della consorteria in argomento.

Tra i personaggi di riferimento del clan SCHIAVONE ancora in libertà, i più autorevoli sono senza dubbio ZAGARIA Michele e IOVINE Antonio, che gestiscono in prima persona le più lucrose attività criminali del gruppo, quali l'illecito accaparramento degli appalti pubblici, le truffe all'AIMA ed il traffico di sostanze stupefacenti.

Nel territorio provinciale di Caserta si registra l'influenza delle seguenti cosche:

- IOVINE, capeggiata da IOVINE Antonio, il cui raggio d'azione si svilupperebbe nei comuni di Casagiove, Casapulla, S. Maria Capua a Vetere e Curti;
- CANTIELLO, guidata da CANTIELLO Antonio, latitante (alcuni collaboratori di giustizia hanno affermato che il CANTIELLO sarebbe stato vittima di lupara bianca), con influenza nelle zone di Grazzanise, Capua e S.M. La Fossa;

- BELFORTE, che, sebbene uscito vincitore dallo scontro con il gruppo PICCOLO-DELLI PAOLI, sarebbe in difficoltà e controllerebbe l'area di Marcianise e Capodrise;
- CARFORA-DI PAOLO, condotta da DI PAOLO Mario, che spiegherebbe la propria azione nei territori di S.Felice a Cancello, S. Maria a Vico, Maddaloni ed Arienzo;
- LA TORRE, che controlla il litorale domizio ed in particolare Mondragone, Celleole, Baia Domitia e S. Felice; quest'ultimo gruppo si sarebbe recentemente riavvicinato al clan dei CASALESI;
- ESPOSITO, alleata dei LA TORRE, che predomina nella zona di Sessa Aurunca;
- BIONDINO Francesco (recentemente tratto in arresto) e ZAGARIA Vincenzo, con influenze nella zona di Aversa, Lusciano e Teverola;
- CANTONE a Trentola Ducenta;
- ZAGARIA a Casapesenna;
- FELICIELLO a Parete;
- AUTIERO a Gricignano;
- MAZZARA a Cesa;
- INDACO ad Orta di Atella;
- DI CHIARA di Frignano; DI CHIARA Gennaro, capo clan, è stato ucciso il 20 febbraio 2000, e gli è immediatamente succeduto BUOMPANE Gaetano;
- MEZZERO di Grazzanise, S. Maria la Fossa, Capua e Cancello di Arnone;
- MORRONE-LUISE di Castelvolturro;
- PERRECA di Recale;
- TAVOLETTA di Villa Literno;
- PAPA-LUBRANO di Sparanise e Pignataro.

I suddetti gruppi, tranne i LA TORRE, gli ESPOSITO, i PAPA-LUBRANO ed i CARFORA-DI PAOLO, che sono organicamente esterni ai CASALESI, sono confederati alla famiglia SCHIAVONE.

***1.c Provincia di Avellino***

Nella provincia di **Avellino** la più alta concentrazione criminale si registra nella zona di Quindici e nella valle Caudina, rispettivamente con i gruppi CAVA, GRAZIANO (in contrapposizione tra loro) e PAGNOZZI; ad Avellino città sono state riscontrate sia presenze di soggetti criminali provenienti dalla vicina provincia napoletana, che l'affermarsi della famiglia GENOVESE;

***1.d Provincia di Benevento***

In provincia di **Benevento** si registra la presenza dei seguenti clan:

- PAGNOZZI nella valle Caudina;
- SACCONI-SPARANDEO a Benevento;
- LOMBARDI Antonio a Foglianise, Casalduni, Cantano e Tocco Claudio;
- IADANZA che controlla il territorio di Montesarchio, Bonea ed Arpaia,
- RAZZANO, alleata con il clan SATURNINO, predominante nella zona di Sant'Agata dei Goti ed Airola;
- ESPOSITO a Solopaca;

***1.e Provincia di Salerno***

A **Salerno** i locali clan camorristici hanno caratteristiche organizzative tipiche dei sodalizi presenti nelle altre province campane. Infatti, i legami riscontrati tra i singoli gruppi sono connotati da un assetto di tipo federativo e non verticistico, che si manifesta attraverso un coordinamento operativo attuato da pregiudicati con maggiore carisma criminale e finalizzato a stabilire i rispettivi settori dell'illecito ed a pianificare azioni illegali interessanti più zone. Tale struttura ha consentito ai singoli clan di mantenere la piena autonomia nelle modalità gestionali delle attività illecite praticate sul proprio territorio di competenza. L'attuale assetto dei gruppi criminali operanti nel salernitano è caratterizzato da equilibri che appaiono estremamente mutevoli in quanto, anche in questa provincia, hanno

fortemente inciso importanti operazioni di Polizia, rese altresì possibili dalle dichiarazioni di influenti capi clan, quali GALASSO Pasquale, LORETO Pasquale e PEPE Mario, divenuti collaboratori di giustizia; alcuni recenti segnali investigativi lasciano ipotizzare un rinsaldamento delle fila criminali di ex appartenenti alla N.C.O., soprattutto nella zona di Nocera e di Pagani, con in atto un tentativo di realizzare alleanze tra clan il cui raggio di azione si sviluppa in differenti zone della provincia. Nel territorio in argomento la criminalità ha le sue basi tradizionali nell'agro nocerino-sarnese, in cui sono ricompresi i comuni di Nocera, Sarno, Pagani, Scafati ed Angri nonché nella piana del Sele, ove insistono le zone di Battipaglia, Eboli e Capaccio. Altre aree di interesse per la presenza di clan camorristici sono la valle dell'Irno, Salerno città, Cava dei Tirreni ed i comprensori a ridosso dei monti Picentini (Montecorvino Rovella, Montecorvino Pugliano, Giffoni Valle Piana e Giffoni Sei Casali):

- PECORARO a Battipaglia;
- FEZZA e CONTALDO a Nocera e Pagani;
- SERINO a Sarno;
- PANELLA, GRIMALDI e DE FEO a Salerno città.

## **2. Studi analitici**

Nel corso del secondo semestre 2000, è proseguito l'esame delle notizie relative alla complessa situazione della criminalità organizzata campana attraverso l'analisi di ordinanze di custodia cautelare, sentenze, dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, segnalazioni delle Forze di Polizia operanti sul territorio nazionale, relazioni delle Prefetture ed elaborati predisposti da organismi (Legambiente, Eurispes, L.A.V. ed altre similari) che pongono, tra le loro finalità istituzionali, lo studio di determinate realtà sociali e/o economiche, condizionate da organizzazioni criminali.

Tale metodologia ha consentito di realizzare un quadro conoscitivo delle propensioni criminali dei clan sia in Campania che in altre regioni nazionali e

transnazionali, dove risulta più agevole trovare spazi per il reinvestimento dei profitti illeciti e meno alta la possibile conflittualità con organizzazioni criminali autoctone.

Laddove sono emersi degli indicatori di una rinnovata o più pregnante presenza di clan campani sul territorio, sono state realizzate specifiche monografie mirate a fornire uno scenario, il più esaustivo possibile, delle fenomenologie criminali locali, poi inviate, per gli ulteriori approfondimenti investigativi, agli organi di Polizia Giudiziaria locali.

Al riguardo, nel semestre considerato, è stato realizzato, di stretta intesa con il B.K.A. tedesco, uno studio sulla presenza criminale di connazionali in Germania, al fine di individuare i Lander dove maggiore è la presenza di soggetti collegati a gruppi camorristici nonché i settori dell'illecito in cui i predetti sono inseriti, con particolare riguardo ad ipotesi di riciclaggio e ad altri reati di competenza di questa Direzione Investigativa Antimafia.

Nel periodo in riferimento è, inoltre, proseguito il monitoraggio degli omicidi consumati e tentati in Campania, poiché tale regione continua ad essere, tra quelle “a rischio” per la presenza di organizzazioni criminali strutturate, l’area territoriale ove maggiore è il numero di tali episodi.

I dati inerenti i singoli fatti delittuosi sono stati informatizzati in schede, nelle quali sono riportate le informazioni più salienti per la successiva analisi, con la quale sono state individuate le aree dove maggiore è la conflittualità tra clan, le motivazioni di tali scontri, le strategie e gli eventuali nuovi rapporti di forza tra i singoli gruppi delinquenziali.

In tale contesto è stato rilevato che, tra le principali motivazioni di numerosi omicidi, consumati soprattutto in provincia di Napoli, vi è la necessità, per le consorterie criminali, di assicurarsi il predominio nei settori dell'illecito più redditizi, quali la gestione degli appalti pubblici ed il controllo del contrabbando di t.l.e..

La determinazione con la quale i clan perseguono i loro obiettivi determina spesso i killer dei singoli gruppi ad agire nonostante la presenza di numerosi passanti, spesso coinvolti quali vittime innocenti in sanguinose faide.

Nel semestre in esame, particolare risalto ha avuto l'omicidio, avvenuto a Pollena Trocchia il 12 novembre, della piccola Valentina TERRACCIANO, uccisa nell'ambito dello scontro in atto tra le famiglie ANASTASIO-CASTALDO-VENERUSO e TERRACCIANO-ARLISTICO-PANICO.

Un'altra attività illecita, oggetto di monitoraggio costante, è l'illecito smaltimento dei rifiuti. Al riguardo sono stati predisposti gli strumenti utili all'acquisizione di notizie sul fenomeno delle eco-mafie, ed è stato aggiornato il punto di situazione, con particolare riferimento all'attività dei clan operanti in tale settore.

Sempre nel periodo in riferimento è stato avviato uno studio monografico sulle province di Avellino e Benevento che verificherà, in collaborazione con le Forze di Polizia territoriali, l'attuale infiltrazione dei clan sul territorio, anche attraverso mirate investigazioni preventive.

### C. 'NDRANGHETA

In Italia la '*ndrangheta* continua nell'impegno di conseguire gli obiettivi strategici di lungo periodo individuati:

- nel consolidamento delle posizioni di controllo delle attività criminali sul territorio, non solo regionale;
- nell'ingresso nel mondo imprenditoriale legale per l'impiego dei capitali accumulati attraverso la gestione delle attività criminali;
- nella stabilizzazione di moduli organizzativi capaci di coniugare le esigenze di centralizzazione delle attività di direzione dei traffici illegali con quelle di mimetizzazione e di minor permeabilità alle investigazioni giudiziarie della struttura criminale.

I recenti delitti consumati nelle province calabresi, anche in quelle tradizionalmente considerate meno permeate dal fenomeno, come Catanzaro e Cosenza, testimoniano una grande vitalità dell'organizzazione, che non mostra segni di cedimento nonostante una incisiva attività di contrasto.

Sotto il profilo organizzativo, in risposta all'intensificazione delle attività investigative, è stata operata una trasformazione strutturale che dovrebbe consentire, nelle intenzioni degli attuali "reggenti", di rendere l'intero apparato criminale meno vulnerabile, e gestibile con maggiore facilità.

La struttura attuale, articolata in mandamenti secondo il modello organizzativo proprio di *cosa nostra*, ha conferito alla 'ndrangheta un più accentuato carattere verticistico, che favorisce moduli direzionali e di controllo del territorio più accentuati e tali da conferirle una maggiore insidiosità.

Le più recenti risultanze info-investigative confermano ulteriormente l'espansione dei presidi criminali riconducibili al fenomeno 'ndranghetistico sull'intero territorio nazionale, in particolare in Lombardia, Piemonte, Liguria, Toscana, Lazio ed Umbria, ove la presenza di personaggi calabresi si è fatta sempre più qualificata sia sotto il profilo dello spessore dei soggetti insediati che per il livello delle attività criminali espletate.

Spesso dette attività vengono condotte in collaborazione con le locali consorterie criminali le quali, in alcuni casi, operano in stato di totale o parziale subordinazione, consentendo alle cosche un controllo capillare del territorio anche in aree storicamente estranee al fenomeno. A Pescara ultimamente, per esempio, la squadra mobile ha stroncato un vasto traffico di sostanze stupefacenti, avviato da personaggi calabresi facenti capo al clan dei Morabito-Palamara che, utilizzando gruppi di zingari e pregiudicati del luogo, spacciavano sulla piazza pescarese grossi quantitativi di cocaina.

L'aspetto più preoccupante dell'attuale situazione sembra però riconducibile non tanto alla gestione, sebbene in forme sempre più organizzate, delle tradizionali attività criminali, quali il traffico di sostanze stupefacenti od armi, ma alle sempre più penetranti infiltrazioni di soggetti criminali appartenenti alla 'ndrangheta, o comunque da questa controllati o influenzati, nel tessuto economico regionale, attraverso sempre più articolate e complesse operazioni di riciclaggio.

La presenza stanziale di personaggi legati alle famiglie mafiose calabresi è alla base anche degli accertati legami della 'ndrangheta con organizzazioni, rispondenti allo stereotipo normativo delle associazioni mafiose, sorte in Paesi esteri ma oggi

operanti nel nostro territorio nazionale con l'assenso, più o meno esplicito, dei sodalizi locali. Ci si riferisce in particolare, alla delinquenza albanese.

Con riferimento alle diramazioni in campo internazionale delle famiglie mafiose calabresi, peraltro, le investigazioni preventive condotte hanno permesso di individuare, già da tempo, interessanti spunti investigativi che, riscontrati sul posto, hanno costituito la premessa per importanti approfondimenti giudiziari ancora in atto da parte dei collaterali organi esteri.

La descritta internazionalizzazione del fenomeno aumenta il grado di insidiosità dell'organizzazione che, oltre allo sfruttamento di nuove opportunità di illecito profitto, è in grado di diversificare territorialmente le proprie attività, costringendo gli organismi di contrasto ad un sempre non tempestivo allargamento degli orizzonti investigativi.

La circostanza consente inoltre alle cosche di sfruttare a proprio vantaggio le vistose discrepanze esistenti, al momento, fra le diverse legislazioni penali, nonché le difficoltà che, stante le attuali normative, incontra la cooperazione transfrontaliera fra le forze di polizia.

L'evoluzione strutturale che ha interessato la '*ndrangheta* negli ultimi anni ha permesso alla stessa di evolversi verso un modello organizzativo polivalente di dimensione transnazionale, capace di gestire una diversificata gamma di attività illecite spaziando in tutti i settori che presentano le maggiori possibilità di guadagno. L'entità dei profitti così realizzati, di gran lunga superiore a quella strettamente necessaria a soddisfare le esigenze di autofinanziamento delle stesse attività criminali, ha richiesto che accanto ai tradizionali "business", venisse sviluppata una ulteriore serie di attività lecite, di natura imprenditoriale, tali da consentire una perfetta integrazione del "network" criminale nel sistema economico imprenditoriale. L'ingresso ed il consolidamento sul mercato delle imprese controllate dalla '*ndrangheta* risultano favoriti dalla disponibilità di enormi liquidità, realizzate con l'esercizio di attività illecite, che, in un panorama come quello calabrese, caratterizzato dall'assenza di grandi soggetti economici imprenditoriali, consentono una pesante alterazione del regime di libera concorrenza, sul quale incide

ulteriormente il ricorso sistematico a gravi intimidazioni nei confronti degli imprenditori che tentano di sottrarsi al controllo da parte delle famiglie mafiose competenti per territorio.

Uno scorcio del panorama testé illustrato è fornito dagli sviluppi, risalenti allo scorso mese di novembre, delle indagini condotte dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria aventi ad oggetto la gestione della “Sanità reggina”, che hanno condotto all’adozione di provvedimenti, anche restrittivi della libertà personale, a carico tanto di personaggi ritenuti appartenenti alla ‘ndrangheta, quanto di insospettabili esponenti degli apparati amministrativi locali. Dall’esame dei fatti si desume come il processo di inquinamento del sistema imprenditoriale da parte della criminalità organizzata, nelle città calabresi sia, ormai, una realtà e come l’espansione dei campi di interesse delle famiglie mafiose verso attività diverse, e più redditizie, rispetto ai tradizionali traffici illeciti, sia già oltre il semplice proposito.

La descritta situazione appare ancor più allarmante, qualora si consideri che nel periodo 2000-2006, in relazione anche alla realizzazione dei progetti di sviluppo da finanziare con i contributi comunitari previsti dal piano pluriennale “Agenda 2000”, farà confluire, in varie aree nazionali, fra le quali la Calabria, rilevanti somme di denaro appetibili alle attenzioni delle cosche locali.

Allo stato risulterebbe, infatti, che le famiglie di vertice della ‘ndrangheta si sarebbero già da tempo attivate per addivenire ad una composizione degli opposti interessi che, superando le tradizionali rivalità, consenta di poter aggredire con maggiore efficacia le enormi capacità di spesa di cui le amministrazioni calabresi usufruiranno nel corso dei prossimi anni.

Altro terreno fertile ai fini della realizzazione di infiltrazioni mafiose nell’economia legale, è rappresentato dal progetto di realizzazione del ponte sullo stretto di Messina, al quale sembrerebbero interessate sia le cosche siciliane che calabresi.

Sul punto è possibile ipotizzare l’esistenza di intese fra *Cosa nostra* e ‘ndrangheta ai fini di una più efficace divisione dei potenziali profitti. Peraltro collegamenti tra le due organizzazioni mafiose e precisamente fra malavitosi gravitanti nell’area catanese e personaggi di spicco della ‘ndrangheta appartenenti al clan MORABITO di Africo Nuovo, sono già emersi in ambito giudiziario per un traffico di droghe.

## 1. Situazioni provinciali

### 1.a Provincia di Catanzaro

Le cosche operanti nella provincia (quella dei COSTANZO in città e quelle dei CODISPOTI-PROCOPIO, GALLACE-NOVELLA e LENTINI nella fascia ionica) si stanno rivelando molto attive nel settore degli stupefacenti ove, al tradizionale spaccio, hanno affiancato anche attività produttive di derivati cannabici<sup>1</sup>.

Il fenomeno sta assumendo dimensioni preoccupanti, anche perché l'utilizzo di terreni non riferibili direttamente a soggetti organici alle cosche e, in alcuni casi, addirittura terreni demaniali, rende problematica l'individuazione dei responsabili, garantendo ampi margini di impunità alle organizzazioni operanti.

Nella provincia catanzarese, ad eccezione del lametino, non si registrano novità di rilievo riferite ai rapporti di forza interni alle cosche, che appaiono, nel presente, fortemente interessate ai lavori finalizzati alla costruzione della terza corsia dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria. Tale realizzazione riveste valenza strategica in quanto è il principale collegamento viario con il centro-nord del Paese e perché, a livello locale, collega le principali aree interessate ai piani di sviluppo integrato quali la città di Reggio Calabria, la zona aeroportuale di Lametia Terme e l'area portuale di Gioia Tauro.

Le opere previste comportano grandi impegni di spesa pubblica che hanno da tempo stimolato le attenzioni della criminalità organizzata che agendo direttamente tramite imprese da essa controllate, o indirettamente attraverso l'esercizio di sistematici atti di intimidazione nei confronti delle imprese incaricate dell'esecuzione dei lavori, cerca di cogliere una nuova e importante opportunità di profitto.

La zona di Lametia Terme è stata invece caratterizzata da gravi fatti di sangue fra i GIAMPÀ-CERRA-TORCASIO da un lato ed il gruppo IANNAZZO dall'altro, in conseguenza di una lotta in atto per la definizione degli equilibri

<sup>1</sup> In passato sono state sequestrate piantagioni di canapa indiana riferibili ai COSTANZO (Sentenza n.8 del 28.01.98, Tribunale di Catanzaro - II Sezione Penale, contro COSTANZO Girolamo + 62)

territoriali turbati dal ritorno, sulla scena criminale, di numerosi esponenti mafiosi, già arrestati nell'ambito dell'operazione Primi Passi, rimessi in libertà in epoca recente.

### ***1.b Provincia di Cosenza***

Emergono indicazioni che fanno presumere sia in atto un assestamento degli equilibri mafiosi, che si palesa con sempre più frequenti regolamenti di conti fra le diverse famiglie. La città è in mano ai gruppi Perna e SENA che sembrano aver trovato un'intesa per mantenere una tregua. Gli omicidi verificatisi in provincia sono provocati da regolamenti interni o da sgarri all'organizzazione riferibili ad esponenti minori che ancora non hanno costituito un gruppo autonomo.

Le tensioni sono riconducibili, sotto il profilo causale, ai rilevanti interessi economici che ruotano intorno alla ristrutturazione dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria ed alle consistenti opportunità di guadagno che offrirebbero i relativi appalti.

Focolai di tensione si registrano infatti sia nel capoluogo e sia per un predominio delle cosche emergenti sui rispettivi territori.

### ***1.c Provincia di Crotone***

La situazione in quest'area, sotto il profilo dell'ordine e sicurezza pubblica, è estremamente preoccupante, come testimoniano i frequenti fatti di sangue, o i casi di "lupara bianca", riconducibili a regolamenti di conti fra le famiglie mafiose locali, specie nella zona montana della provincia, controllata dalla famiglia IONA, conseguenza di un non ancora raggiunto equilibrio fra le cosche circa il controllo del territorio e nella zona di centro, con la probabile ascesa della famiglia GRANDE-ARACRI sulla storica "ala dragoniana". Nella fascia costiera dominano gli ARENA con cui sono in contrasto i NICOSIA, forti dell'alleanza con GRANDE-ARACRI.